

La Repubblica 4 Ottobre 2017

## **Palermo, l'amministratore simbolo dell'antimafia complice del "re dei detersivi" Ferdico**

«L'ho inventato io il marchio del calcestruzzo della legalità», rivendicava Luigi Miserendino ai convegni di Libera. Era stato lui, da amministratore giudiziario, a trovare una soluzione per il salvataggio della "Calcestruzzi Ericina" di Trapani: una cooperativa di lavoratori sostenuta da Libera, un esempio a livello nazionale per l'antimafia che si impegna per la riutilizzazione sociale dei beni sottratti alle mafie. Ma, adesso, l'antimafia è sotto choc per l'arresto dell'uomo simbolo che doveva segnare il nuovo corso (o presunto tale). Chi è davvero Luigi Miserendino? Un grande impostore che ha approfittato dell'antimafia o un professionista che a un certo punto della sua carriera ha avuto paura dell'imprenditore Ferdico e della sua rete di protezione?

Le intercettazioni del nucleo di polizia tributaria diretto dal colonnello Francesco Mazzotta sembrano lasciare pochi dubbi. «A me in questa situazione, chi me lo fa fare di intervenire? - diceva Miserendino al direttore commerciale che ha fatto scoppiare il caso - Lei mi continua a sollecitare che posso risolvere la situazione, io la situazione la posso risolvere con un atto di forza, ma a me in una situazione del genere chi mi ci porta a fare un atto di forza?». Miserendino sapeva che un bene confiscato veniva gestito dall'ex proprietario, e non è intervenuto, non ha segnalato il caso né al tribunale, né all'agenzia beni confiscati. Eppure, il giudice che gli aveva affidato l'incarico, nel 2013, gli aveva dato delle indicazioni ben precise. Questo scriveva Silvana Saguto, prima di essere travolta dallo scandalo: «Bisogna vietare ai Ferdico di accedere ai locali in cui si svolgono le imprese e anche di sostare nei pressi degli esercizi commerciali». Miserendino non ha comunque mai fatto parte del cerchio magico della giudice Saguto, a Palermo ha ottenuto solo quell'incarico. «Aveva trasformato l'amministrazione giudiziaria in un mero simulacro», scrive oggi il gip Walter Turturici. Eppure, all'inizio dell'incarico, Miserendino aveva avuto un sussulto di orgoglio, aveva segnalato per iscritto a Silvana Saguto che «nonostante i ripetuti ammonimenti verbali e per iscritto rivolti ai componenti della famiglia Ferdico, si continuano a registrare le loro presenze costanti durante le operazioni gestionali e durante le riunioni con i dipendenti». Poi, il vuoto. E lo strapotere di Ferdico. Il direttore commerciale insisteva: «Dottore, siamo proprio all'associazione a delinquere». Ma lui allargava le braccia: «Io ci sto lontano, non mi immischio in queste situazioni... lasciamoli fare, quando se... chi deve indagare indaga, trarrà le conclusioni». Per la procura, ce n'è abbastanza per contestare il favoreggiamento a Miserendino, che si è ben guardato in questi anni di segnalare le ingerenze di Ferdico al tribunale. Intanto, però, era sempre in prima linea accanto ai volontari di Libera Trapani, che lo difendevano a spada tratta se qualcuno osava criticarlo. Miserendino era ormai nel consiglio di amministrazione della Calcestruzzi Ericina Libera società cooperativa. Che succede nel mondo dell'antimafia? Le parole del coraggioso direttore commerciale erano chiarissime: «Montes, l'uomo di Ferdico,

mi ha minacciato: Io ti faccio ammazzare...». Ma Miserendino spiegava la sua strategia: «Io ho affittato questo posto proprio perché non voglio combattere... se io avessi visto una situazione normale, l'avrei affittato? Non ci ho voluto avere a che fare, proprio per non avere tutti questi problemi».

**Salvo Palazzolo**